

Finanzdelegation

Délégation des finances

Delegazione delle finanze

Joint Committee on Finance

Eidgenössische Finanzkontrolle

Contrôle fédéral des finances

Controllo federale delle finanze

Swiss Federal Audit Office



100 ans



125 Jahre

Allocuzione di benvenuto dell'onorevole Pierre Paupe, Consigliere agli Stati e Presidente della Delegazione delle finanze

Onorevole Presidente della Confederazione,
onorevole Presidente del Consiglio degli Stati,
onorevole Vicepresidente del Consiglio nazionale,
onorevoli Alti responsabili delle autorità superiori di controllo e delle Corti dei conti d'Europa,
Francia, Italia, Repubblica federale di Germania, Austria, Regno Unito e Paesi Bassi,
onorevoli Presidenti degli organi di controllo pubblici e privati della Svizzera,
onorevoli Consiglieri nazionali e agli Stati,
gentili signore, egregi signori,

È in seguito a una circostanza tragica, la morte del Consigliere agli Stati Rico Wenger, Presidente della Delegazione delle finanze, al quale sono succeduto, che ho il privilegio e l'onore di darvi oggi il cordiale benvenuto a Berna per festeggiare i cento anni dell'alta vigilanza sulle finanze della Confederazione elvetica.

Il 9 ottobre 1902 le Camere federali istituirono l'attuale sistema di alta vigilanza sulle finanze della Confederazione.

All'epoca, numerosi interventi parlamentari avevano sollecitato l'istituzione di una Corte dei conti. Tale organo tuttavia non appariva adatto alla nostra mentalità svizzera poiché le Camere federali avrebbero dovuto dividere con esso il potere esclusivo di alta vigilanza.

Il Consiglio federale, con un messaggio del 1899, propose allora al Parlamento di istituire un nuovo sistema partendo da strutture già esistenti:

- l'allora Ufficio dei controlli, che funzionava da venticinque anni, divenne il Controllo federale delle finanze;
- le commissioni ad hoc incaricate di esaminare i preventivi e i conti federali divennero organi permanenti, vale a dire le Commissioni delle finanze del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.

L'innovazione principale di questo nuovo sistema fu però l'istituzione della Delegazione delle finanze delle Camere federali, in cui ogni Commissione delle finanze è rappresentata da tre suoi membri e che ha il compito di esaminare e controllare l'insieme della gestione finanziaria della Confederazione.

Le Commissioni delle finanze esplicano un'alta vigilanza detta formativa, in quanto si occupano del preventivo, e una vigilanza successiva, in quanto verificano i conti all'attenzione del Parlamento per renderne conto al Governo.

La Delegazione delle finanze svolge invece, questa è una prima novità, una vigilanza concomitante, sull'arco di tutto l'anno. Questo tipo di vigilanza permette alla Delegazione di modificare, per tempo, il corso errato di vicende amministrative, di porvi rimedio e di tutelare in tal modo gli interessi e il denaro dei contribuenti.

La seconda novità consiste nel fatto che per la sua attività la Delegazione delle finanze si basa sui lavori del Controllo federale delle finanze, il quale deve renderne conto sia alla Delegazione stessa sia al Governo. La collaborazione tra la Delegazione e il Controllo federale delle finanze è assai intensa. Quest'ultimo le trasmette infatti tutti i rapporti di revisione e di ispezione compresa tutta la corrispondenza con l'amministrazione.

Infine, la terza novità è data dal fatto che la Delegazione delle finanze informa della sua attività non il Parlamento, bensì le Commissioni delle finanze di cui essa è l'emanazione. Questa separazione assoluta è stata voluta dal legislatore affinché la Delegazione delle finanze possa esaminare e, all'occorrenza, condannare le innumerevoli attività governative e amministrative in modo sereno e discreto, al riparo da interpretazioni pubbliche scorrette.

Le Commissioni e la Delegazione delle finanze fanno capo a un Segretariato comune e permanente incaricato di organizzare le sedute, di assicurare i buoni rapporti con il Controllo federale delle finanze e l'amministrazione e di aiutare e consigliare i parlamentari.

Signore e signori, il sistema di alta vigilanza finanziaria che vi sto presentando si è sempre dimostrato valido nel corso dei suoi cento anni di esistenza.

In occasione di questa giornata vi facciamo omaggio del libro di un giovane storico, Thierry Müller. Egli ricostruisce la storia del sistema di alta vigilanza e in particolar modo la storia della Delegazione delle finanze.

Alcuni avvenimenti chiave nei cento anni di esistenza

Occorre anzitutto ricordare le violente reazioni da parte della Delegazione delle finanze riguardo ai pieni poteri concessi al Consiglio federale in occasione della prima e poi della seconda Guerra mondiale. Nel 1941, la Delegazione annunciò chiaramente di non assumersi alcuna responsabilità quanto all'impiego dei fondi destinati alle spese militari. La normalità sarebbe tornata poi soltanto nel 1945.

Nel 1951, la Delegazione delle finanze chiese al Consiglio federale maggiori poteri. Preoccupata da un'evoluzione troppo lassista dei salari e del trattamento dei quadri dell'amministrazione, la Delegazione delle finanze esigette e ottenne dal Consiglio federale di essere consultata prima che certe decisioni di carattere salariale venissero prese.

Questa esigenza non figura in chiare lettere nei testi di legge. È stata invece l'oggetto di un "gentlemen agreement" noto con il nome di "Accordo del 1951".

Detto accordo è del resto appena stato rivisto e adattato alla nuova legge del 24 marzo 2000 sul personale federale.

Conformemente all'accordo, il Consiglio federale e i Capi di Dipartimento devono chiedere il consenso della Delegazione delle finanze per istituire nuovi posti e in occasione di aumenti straordinari di salario a beneficio dei quadri superiori e direttivi della Confederazione. Inoltre il Consiglio federale, al termine di ogni esercizio, fa un rapporto dettagliato sull'evoluzione delle retribuzioni superiori, comprese quelle nelle imprese appartenenti alla Confederazione ma separate dalla sua amministrazione (in particolare La Posta, Swisscom, le FFS).

L'accordo del 1951, diventato l'"Accordo 2001", è spesso stato attuato con la soddisfazione tanto del Legislativo che dell'Esecutivo. Ha svolto un effetto preventivo dimostrato a più riprese nelle statistiche. L'Accordo 2001 ha inoltre permesso e dovrà ancora permettere di evitare indesiderati scivoloni in materia di retribuzione della funzione pubblica o semipubblica.

La Delegazione delle finanze rimane anzitutto un organo di alta vigilanza il cui obiettivo è di evitare gli sprechi di denaro pubblico. Dal 1968 ha parimenti il compito di espletare, conformemente alla legge sulle finanze della Confederazione, funzioni relative al budget di competenza del Parlamento.

Infatti, in casi di urgenza, quando il Parlamento non può essere riunito per tempo, il Consiglio federale presenta alla Delegazione delle finanze le domande di credito che non possono attendere.

In quel caso, dopo aver verificato se effettivamente si tratta di un'urgenza, la Delegazione delle finanze è chiamata a pronunciarsi in nome e per conto del Parlamento sui crediti di budget supplementari. Queste competenze inerenti al budget sono state talvolta criticate, soprattutto quando i crediti concessi si sono rivelati proporzionalmente molto elevati.

Tuttavia l'intervento della Delegazione delle finanze nella procedura budgetaria supplementare è una soluzione che in più di una circostanza si è dimostrata vincente: permette infatti di risolvere i problemi urgenti mediante un dialogo rapido e efficiente tra il potere esecutivo, che propone il credito, e i rappresentanti del potere legislativo, che lo decidono. Tale procedura consente di evitare che in caso d'urgenza l'esecutivo decida da solo attentando ai poteri sovrani del Legislativo.

In tempi più recenti, alla fine degli anni Ottanta, la Delegazione delle finanze, per il tramite del Controllo federale delle finanze, si è dovuta confrontare con le irregolarità dapprima e il caos poi che regnavano nei conti della Cassa federale d'assicurazione. Dopo aver attirato, otto anni dopo, l'attenzione del Consiglio federale e delle Commissioni delle finanze su questa situazione, la Delegazione delle finanze li ha sollecitati a non più approvare i conti della Cassa federale d'assicurazione. L'affare suscitò grande scalpore e portò infine all'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare. Soltanto alla fine del 2001, vale

a dire dodici anni dopo i primi interventi delle Delegazione delle finanze, il Parlamento, su proposta delle Commissioni delle finanze, ha potuto approvare nuovamente i conti della Cassa federale delle finanze.

Due affari recenti hanno posto la Delegazione delle finanze in prima linea.

Nell'ottobre 1999, expo.01 si trovava sull'orlo del fallimento. L'esposizione nazionale necessitava di ulteriori crediti. Il Consiglio federale ha deciso di chiedere d'urgenza 50 milioni di franchi per salvare il progetto. Non era possibile attendere la sessione invernale 1999. La Delegazione delle finanze ha allora sbloccato i fondi necessari non senza porre condizioni che sono state rigorosamente rispettate. Expo.01 è stata così salvata per diventare expo.02.

A questo è seguito nell'ottobre 2001 l'affare Swissair, per il quale, in nome della solidarietà confederale, al fine di salvare 35'000 impieghi, un know how considerevole e l'onore e la reputazione del nostro Paese, la Delegazione delle finanze si è vista costretta a liberare d'urgenza crediti per due miliardi di franchi.

Expo.02 ha sostituito expo.01. Swiss Airline è nata dalle ceneri di Swissair grazie all'aiuto della Confederazione. Tutto questo impegna considerevoli mezzi e la Delegazione delle finanze ne sorveglia costantemente l'utilizzazione mediante il Controllo federale delle finanze.

Pura avendo in qualche modo scalfito la reputazione di parsimonia di cui godeva la Delegazione delle finanze, questi affari non ne hanno tuttavia intaccato l'autorità.

Infatti la Delegazione delle finanze dialoga liberamente con il Consiglio federale, i Capi di Dipartimento e direttamente con tutti i funzionari ai quali, per legge, ha il diritto di chiedere qualsiasi informazione utile.

La Delegazione delle finanze intrattiene relazioni privilegiate e spesso amichevoli con il capo del Dipartimento federale delle finanze e la sua amministrazione; di conseguenza sono inevitabili le divergenze di opinione in merito a determinati dossier difficili.

Ma il rispetto e soprattutto la stima, di cui la Delegazione delle finanze gode, sono dovuti in particolare alla tradizionale discrezione di cui dà prova. La discrezione e il senso del segreto professionale, che raramente vengono meno, fanno sì che gli interlocutori si esprimano davanti alla Delegazione senza reticenze.

L'assenza di pubblicità che contraddistingue le attività di alta vigilanza è dunque una garanzia di efficacia per i lavori della Delegazione delle finanze.

Occorre tuttavia rilevare che le attività della Delegazione delle finanze sono attestate nel rapporto che essa indirizza alle Commissioni delle finanze al termine di ogni esercizio, rapporto che in seguito è pubblicato nel Foglio ufficiale.

Talvolta la Delegazione delle finanze pubblica un comunicato stampa, in primo luogo quando è chiamata ad accordare un credito urgente importante sul piano politico.

Per concludere, vorrei ricordare le parole del paragrafo XIV della Dichiarazione del 31 agosto 1789 sui diritti dell'uomo e del cittadino: "Tutti i cittadini hanno il diritto di verificare da soli o per il tramite dei loro rappresentanti la necessità dei contributi pubblici, di consentirli liberamente, di seguirne l'impiego e di determinarne la proporzione, la base imponibile, l'esazione e la durata".

È dunque in osservanza di una legge divenuta universale che da cento anni è in funzione il sistema di alta vigilanza sulle finanze della Confederazione, sistema di cui la Delegazione delle finanze è il cuore.

Grazie dell'attenzione.